

PICO DELLA MIRANDOLA
Oratio de hominis dignitate

[Traduzione di Carlo Dellabella]

Iam summus Pater architectus Deus hanc quam videmus mundanam domum, divinitatis templum augustissimum, archanae legibus sapientiae fabrefecerat...

Sed, opere consummato, desiderabat artifex esse aliquem qui tanti operis rationem perpenderet, pulchritudinem amaret, magnitudinem admiraretur. Idcirco iam rebus omnibus (ut Moses Timaeusque testantur) absolutis, de producendo homine postremo cognovit.

Già il sommo Padre Dio creatore aveva forgiato con arte, secondo leggi di un'arcana sapienza, questa dimora del mondo che noi ora vediamo, tempio augustissimo della divinità...

Ma, portata a termine l'opera, desiderava l'artefice che ci fosse qualcuno capace di comprendere la ragione di un'opera così grande, di amarne la bellezza, di ammirarne la vastità. Per cui, compiute ormai tutte le cose, (come attestano Mosè e Timeo) pensò alla fine di produrre l'uomo.

PICO

Verum nec erat in archetypis unde novam sobolem effingeret, nec in thesauris quod novo filio hereditarium largiretur, nec in subsellis totius orbis ubi universi contemplator iste sederet.

Iam plena omnia, omnia summis, mediis, infimisque ordinibus fuerant distributa. Sed non erat paternae potestatis in extrema fetura quasi effeta defecisse; non erat sapientiae consilii inopia in re necessaria fluctuasse; non erat benefici amoris, ut qui in aliis esset divinam liberalitatem laudaturus in se illam damnare cogere.

Senonché negli archetipi non ce n'era più nessuno secondo cui progettare la nuova creatura, né alcun tesoro restava da elargire in eredità al nuovo figlio e neanche un posto in tutto il mondo in cui potesse sedere questo contemplatore dell'universo. Tutti erano ormai pieni, tutti erano stati distribuiti nei sommi, nei medi, negli infimi gradi. Ma non era degno della paterna potestà venir meno quasi impotente nell'ultima fattura; non era degno della sapienza restare incerta in un'opera necessaria per mancanza di consiglio; non era degno del benefico amore che colui che era destinato a lodare negli altri la divina generosità fosse poi costretto a non riconoscerla in se stesso.

PICO

Statuit tandem optimus opifex, ut cui dari nihil proprium poterat commune esset quicquid privatim singulis fuerat. Igitur hominem accepit indiscretae opus imaginis atque in mundi positum meditullio sic est alloquutus:

«Nec certam sedem, nec propriam faciem, nec munus ullum peculiare tibi dedimus, o Adam, ut quam sedem, quam faciem, quae munera tute optaveris, ea, pro voto, pro tua sententia, habeas et possideas. Definita ceteris natura intra praescriptas a nobis leges coercetur.

Stabilì infine l'ottimo artefice che a colui, al quale nulla poteva dare di proprio, fosse comune ogni cosa che era stata assegnata ad ognuno degli altri. Perciò accolse l'uomo come opera di immagine indefinita e postolo nel cuore del mondo così gli parlò: *«Non ti abbiamo dato, Adamo, né una sede determinata, né un aspetto proprio, né un compito peculiare, perchè quale sede, quale aspetto, quali compiti tu stesso avrai scelto, quelli secondo il tuo desiderio e il tuo giudizio tu abbia e possieda. La natura predefinita degli altri esseri viventi è costretta entro leggi da noi prescritte.*

PICO

Tu, nullis angustiis coercitus, pro tuo arbitrio in cuius manu te posui, tibi illam praefinies. Medium te mundi posui, ut circumspiceres inde commodius quicquid est in mundo. Nec te caelestem neque terrenum, neque mortalem neque immortalem fecimus, ut tui quasi arbitrarius honorariusque plastes et fctor, in quam malueris tute formam effingas. Poteris in inferiora quae sunt bruta degenerare, poteris in superiora quae sunt divina ex tui animi sententia regenerari.»

Tu potrai determinarla da nessuna barriera costretto, secondo il tuo arbitrio al cui potere ti ho consegnato. Ti ho posto nel mezzo del mondo perchè tu da lì potessi scorgere meglio tutto ciò che c'è nel mondo. Non ti abbiamo fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perchè tu, quasi arbitrario e onorario scultore e plasmatore di te stesso, ti possa trasformare nella forma che preferisci. Potrai degenerare nelle cose inferiori che sono i bruti, potrai secondo il tuo volere rigenerarti nelle cose superiori che sono divine.»